

Lo Stato Innovatore

«Oggi si diventa entità civile e democratica se si dispone dell'autonomia nella gestione dei dati. Calcolare il trend della pandemia, certificare la sicurezza di un territorio e di un'attività, è il vero potere sovrano. È come battere moneta, amministrare giustizia, gestire i canali di informazione televisiva». Mai come oggi l'umanità intera ha condiviso negli stessi istanti la medesima tragedia, a prescindere da condizioni sociali e geopolitiche. Il virus si diffonde ovunque, come la rete. È potente, come la rete. Ma viaggia solo grazie a noi, e grazie a noi lascia tracce di sé proprio sulla rete. I miliardi di dati e informazioni pulviscolari che seminiamo nel web, se raccolti, interpretati e calcolati, possono essere cruciali per anticipare le mosse del virus, o per lo meno per tenere il suo passo e non arrancare. Il nodo è questo, e non riguarda solo la lotta al virus: il vero potere è oggi nelle mani di chi cattura e gestisce le nostre tracce online, e se si tratta dei tre o quattro colossi del web la democrazia latita. La pandemia, oltre al dramma delle morti, lancia un allarme più profondo: se vogliamo difendere la democrazia, è urgente riconsegnare il potere al pubblico, affidare la gestione dei nostri dati alle istituzioni, e parallelamente accrescere le nostre competenze digitali. Assumere un atteggiamento critico e consapevole nei confronti dei numeri che recepiamo passivamente e degli strumenti informatici che adoperiamo con disinvoltura: è questa l'unica arma che abbiamo per smascherarne la fasulla neutralità e riacquistare la nostra voce. ilcontagiodellalgoritmo.it

“Il farmaco è un bene di rilevanza giuridica sia in quanto strumentale alla tutela della salute sia in quanto possibile oggetto di rapporti economici. Si comprende pertanto come la disciplina del farmaco si collochi al crocevia di differenti interessi e come il rapporto tra questo bene e il suo diritto possa declinarsi attraverso molteplici prospettive”. (Dal testo)

This book presents the evolution of Italian administrative law in the context of the EU, describing its distinctive features and comparing it with other experiences across Europe. It provides a comprehensive overview of administrative law in Italy, focusing on the main changes occurred over the last few decades. Although the respective chapters generally pursue a legal approach, they also consider the influence of economic, social, cultural and technological factors on the evolution of public administration and administrative law. The book is divided into three parts. The first part addresses general issues (e.g. procedures and organization of public administrations, administrative justice). The second part focuses on more specific topics (e.g. public intervention in the economy, healthcare management, local government). In the third part, the evolution of Italian administrative law is discussed in a comparative perspective.

In 2008, the European Commission relaunched the policy idea of active inclusion, with the aim of facilitating the integration of people into sustainable and quality employment. Over ten years later, and in the aftermath of one of the most trying periods in Europe's recent economic history, this book provides a critical and timely reassessment. The Political Economy of Policy Ideas contributes to the growing scholarly literature on ideational political economy and labour market regulation by providing a systematic analysis of the idea of active inclusion and its three core principles: activation, conditionality and personalization. The research breaks new ground by detailing how divergent interpretations of these principles, by relevant social actors in different contexts, have shaped their implementation. The book is of interest to scholars and students across comparative political economy, economic sociology, welfare and industrial relations studies.

Società o barbarie

Il cittadino digitale

Imprese private e pubbliche virtù

La sinistra nella grande transazione

Lo Stato innovatore. Nuova ediz.

Contributi per la rinascita della Sinistra. Il patriottismo costituzionale

Lo Stato innovatore

Il mondo digitale nato nella metà del Novecento con l'invenzione del calcolatore elettronico ha cambiato e sta cambiando profondamente i nostri modi di vivere, di agire, persino di pensare. Lo sta facendo andando ben al di là di quanto la scienza aveva previsto fino ad alcuni decenni fa. Come scalatori in affanno, siamo tutti impegnati ad arrampicarci sulla montagna digitale che le nuove tecnologie informatiche hanno costruito, nel tentativo di comprenderla e dominarla. Questo saggio analizza una serie di temi e di questioni del nostro presente e del prossimo futuro che sono nati con la rivoluzione digitale e che coinvolgono i singoli individui e la società nel suo complesso. Le relazioni tra tecnologie digitali e potere, il ruolo degli algoritmi ormai pervasivi nella nostra vita e il rischio dell'alienazione tecnologica, le relazioni tra l'uso dei big data, la privacy dei cittadini e l'esercizio della democrazia, le tecniche di intelligenza artificiale e il loro impatto nel mondo del lavoro, la nuova industria al tempo dell'Internet delle cose, gli open data e l'innovazione pubblica, le questioni legate all'impatto della rete sulle nostre menti e nelle relazioni tra le persone, la tracciabilità e la calcolabilità dei comportamenti dei singoli e degli organismi sociali. «La mia convinzione è che abbiamo bisogno di un Paese innovatore, in tutte le sue articolazioni e declinazioni, e di uno Stato che nel Paese abiliti e sostenga imprese, cittadini, associazioni nel promuovere innovazione, a servizio dello sviluppo e del benessere di tutti noi.» È questa la tesi che Fuggetta pone al centro del libro, contro le tante occasioni in cui invece si chiede allo Stato di porre rimedio a ogni tipo di stortura, calamità naturale, sfortuna economica, torto o colpo della sorte. Ogniqualvolta sorge un problema che come singoli non sappiamo o non vogliamo affrontare invociamo infatti l'intervento dello Stato, spesso immaginandolo come un'entità terza rispetto a

noi, dotata di risorse infinite o comunque indipendenti dalle nostre, con doti taumaturgiche capaci di rimediare a qualunque male o ingiustizia del mondo, e portatore di virtù e moralità superiori a quelle dei privati, siano essi singoli cittadini o imprese. Ma lo Stato deve fare alcune cose e non altre: soprattutto non dobbiamo pretendere o anche solo immaginare che sia lo Stato a gestire in prima persona, come operatore economico, i temi dell'innovazione, della crescita e dello sviluppo. Non è lo Stato imprenditore e innovatore che ci salverà. Tutto il Paese deve crescere, svilupparsi ed essere innovatore, in tutte le sue articolazioni e strutture, certamente con un corretto ruolo e sostegno del soggetto pubblico. Perché a un Paese che si identifica con lo Stato, un Paese con uno Stato imprenditore, innovatore e redistributore della ricchezza prodotta, preferiamo un Paese della responsabilità civile, degli investimenti a servizio della collettività, delle pari opportunità, della solidarietà vera con chi fa fatica, della valorizzazione delle capacità di ciascuno di noi.

'This is essential reading for anybody interested in global history.' —Professor Ugo Panizza, The Graduate Institute of Geneva, Switzerland This illuminating book offers a compact survey and new interpretation of trends and policies in the US economy from the end of the nineteenth century to the initial period of the Trump administration. Valli maps three stages in this period of US economic history: first, the economic and demographic consequences of the frontier; second, the Fordist model of growth; and third, the attempt to build an economic empire through economic and financial globalization, military and political power and rapid technological progress. Examining pivotal moments from the Wall Street Crash and the World Wars to the recent Great Recession, Obamacare and Trump's electoral promises and first controversial decisions, this book is essential reading for all those interested in American economic power and its future.

Se volete un futuro migliore, un futuro in cui ci sia benessere condiviso universalmente, servizi pubblici eccellenti e una soluzione per la crisi climatica, dovete leggere questo libro. "The Guardian" Mariana Mazzucato ci offre qualcosa che riesce a essere al contempo raro e universale: una nuova trascinante visione su come creare un futuro desiderabile.

The New York Times Smettiamo di chiederci quanti soldi abbiamo e cosa possiamo farne e iniziamo invece a domandarci di cosa abbiamo bisogno per soddisfare le nostre esigenze.

È questa la rivoluzione. È questa la strada maestra per rispondere ai grandi problemi del nostro tempo, dal riscaldamento globale alle pandemie, dallo sviluppo sostenibile alla lotta alle disuguaglianze. Vi ricordate cosa accadde il 12 settembre 1962? John F. Kennedy annunciava al mondo che gli Stati Uniti si prefiggevano un obiettivo straordinario: arrivare sulla Luna. La storia ci dice il resto: la missione Apollo 11 venne realizzata e l'allunaggio avvenne sette anni dopo. Per raggiungere questo traguardo fu necessario mettere in campo nuove forme di collaborazione tra il settore pubblico (la Nasa) e quello privato, insieme a investimenti di portata straordinaria. Cosa accadrebbe, si domanda Mariana Mazzucato, se la stessa audacia fosse impiegata per affrontare i più gravi e complessi problemi del nostro tempo, dai cambiamenti climatici alle epidemie, dal digital divide alle disuguaglianze crescenti? Sono problemi enormi, impermeabili a soluzioni semplici, che possiamo risolvere solo affrontandoli in maniera radicalmente nuova. Nel concreto questo significa creare nuove forme di partnership tra pubblico e privato; significa ripensare al modo in cui sono strutturati i bilanci statali per orientarli più esplicitamente al lungo periodo; significa investire coraggiosamente su larga scala e utilizzare l'innovazione, fino a ora impiegata solo per generare profitti privati, a fini sociali. Significa, soprattutto, mobilitare le nostre risorse – materiali, intellettuali, finanziarie – in modo audace, prefiggendoci missioni capaci di ispirare e stimolare l'immaginazione. Siamo riusciti a fare tutto questo per arrivare sulla Luna. Oggi possiamo farlo, di nuovo, per raggiungere un obiettivo ancora più ambizioso: migliorare la vita di tutti.

PNR Paganini non ripete

Progetti e visioni in dialogo sul bene comune

Verità e politica: esistenza, filosofia e democrazia

Political Economy of Contemporary Italy

L'accesso al farmaco

Digitalization, Economic Development and Social Equality

Complexity and Evolution

1740.155

The economic crisis of 2007/2008 has prompted much debate as to what caused it and what remedies may be implemented in order to regain a healthy economy. This book addresses these issues through the lens of capitalism with a focus on labour economics, arguing that capitalism, and the employment of young people and migrants, may be a suitable antidote to the ongoing political crises in Europe that are taking place as a result of the financial crisis. Using economic history and the history of economic thought to inform debate, Is

Capitalism Still Progressive?: A Historical Approach will be of interest to policy makers (especially in emerging countries), students and researchers interested in exploring the pros and cons, and persistence, of the capitalist system.

[Italiano]: Quest'opera nasce a partire dagli interventi presentati nel corso del seminario di ricerca della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO) dal titolo Classi dirigenti e territori in età contemporanea. Asimmetrie tra centri e periferie, continuità e discontinuità. Il caso italiano (1861-2015), organizzato tra fine 2016 e inizio 2017, con il coordinamento del Centro di ricerca "Guido Dorso" per lo studio del pensiero meridionalistico di Avellino. Il volume è stato concepito come un'opportunità per saggiare la vitalità di un settore specifico della storiografia relativa all'Italia contemporanea: quello degli studi dei vari segmenti della classe dirigente del nostro Paese dal Risorgimento ai nostri giorni, attraverso un confronto diretto tra ricercatori, con un'attenzione alle peculiarità territoriali e alle fratture politico-istituzionali vissute nel corso della vicenda unitaria. Il lavoro offre al lettore un quadro ricco e variegato di ricerche sia per i differenti focus su territori e settori delle classi dirigenti italiane, sia per i differenti approcci proposti e le tipologie di fonti utilizzate dagli autori./ [English]. This work arises from the presentations held during the research seminar of the Italian Society for the Study of Contemporary History (SISSCO) titled Ruling classes and spaces in the contemporary period. Asymmetries between centres and peripheries, continuities and discontinuities. The Italian case (1861-2015), organized between the end of 2016 and the beginning of 2017 and coordinated by the Centro di ricerca "Guido Dorso" per lo studio del pensiero meridionalistico. The volume is conceived as a test for the vitality of a field of study of historiography on contemporary Italy: that on the various sectors of the country's elite from Risorgimento to present days. This effort has been made through direct discussion between scholars, paying particular attention to the territorial diversities and the political and institutional changes. The work offers a rich and multifaceted collection of essays, focusing on different geographical areas and segments of the Italian ruling classes, based on different methodological approaches and various sources.

L'impresa privata è considerata da tutti una forza innovativa, mentre lo Stato è bollato come una forza inerziale, troppo grosso e pesante per fungere da motore dinamico. Lo scopo del libro che avete tra le mani è smontare questo mito. Chi è l'imprenditore più audace, l'innovatore più prolifico? Chi finanzia la ricerca che produce le tecnologie più rivoluzionarie? Qual è il motore dinamico di settori come la green economy, le telecomunicazioni, le nanotecnologie, la farmaceutica? Lo Stato. È lo Stato, nelle economie più avanzate, a farsi carico del rischio d'investimento iniziale all'origine delle nuove tecnologie. È lo Stato, attraverso fondi decentralizzati, a finanziare ampiamente lo sviluppo di nuovi prodotti fino alla commercializzazione. E ancora: è lo Stato il creatore di tecnologie rivoluzionarie come quelle che rendono l'iPhone così 'smart': internet, touch screen e gps. Ed è lo Stato a giocare il ruolo più importante nel finanziare la rivoluzione verde delle energie alternative. Ma se lo Stato è il maggior innovatore, perché allora tutti i profitti provenienti da un rischio collettivo finiscono ai privati? Per molti, lo Stato imprenditore è una contraddizione in termini. Per Mariana Mazzucato è una realtà e una condizione di prosperità futura. È arrivato il tempo di questo libro. Dani Rodrik, Harvard University Uno dei libri di economia più incisivi degli ultimi anni. Jeff Madrick, "New York Review of Books" L'economia tradizionale propone modelli astratti; la dottrina convenzionale continua a sostenere che la chiave è nell'imprenditoria privata. Mariana Mazzucato afferma invece che la prima è inutile e la seconda insufficiente. Un libro brillante. Martin Wolf, "Financial Times" Lo scopo, come dice Mariana Mazzucato, è che lo Stato e il settore privato assumano insieme i rischi della ricerca e godano insieme dei benefici. Teresa Tritch, "New York Times" Molti governi si interrogano su come incrementare la produttività e l'innovazione. Questo libro fornisce le linee guida per individuare le politiche industriali più efficaci. Robert Wade, London School of Economics Lo Stato innovatore dimostra punto per punto quanto pensare per convenzioni sia ottuso. Christopher Dickey, "Newsweek"

Legal Perspectives for a Scientific, Cultural and Social Debate on the Right to Food and Agroecology

Più stato più mercato

Il paese innovatore

Is Capitalism Still Progressive?

Toward a New Synthesis for Economics

L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni tra Stato nazionale e integrazione europea

Sociologia

INDICE Religione e violenza nella società contemporanea FRANCESCA FORTE, DEBORA TONELLI Religione e violenza: la paradossalità di un rapporto ALDO ANDREA CASSI Religione, violenza, diritto. La 'triade costitutiva' della 'guerra giusta' nell'antropologia giuridica greca e romana arcaica STEFANO SIMONETTA Essere duri senza mai perdere la tenerezza. La questione della guerra giusta in Agostino MASSIMO CAMPANINI L'Islam è per natura violento? Riflessioni a margine del Corano MARINA CALLONI Nuove guerre trans-nazionali e crisi dei tradizionali costrutti politici DONATELLA DOLCINI Induismo e non violenza ALBERTO CASTELLI Senz'armi di fronte al nazismo: le ragioni di Bart de Ligt, Simone Weil e Aldo Capitini GIANFRANCO MORMINO La violenza sacrificale e il suo superamento Riflettendo sulla vicenda interazionista ANDREA BIXIO, RAFFAELE RAUTY Riconoscere la vicenda interazionista RAFFAELE RAUTY Alle origini di Symbolic Interaction ANDREA SALVINI Grounded Interactionism: un lessico comune per l'Interazionismo Simbolico e la Grounded Theory STEFANIA LEONE L'approccio metodologico di Goffman allo studio dell'interazione: prospettiva non standard e tecniche di osservazione in situazione VINCENZO ROMANIA Un amore fragile: il rapporto fra Erving Goffman e Angelica Schuyler Choate, fra autenticità e tipizzazione GIUSEPPE TOSCANO Considerazioni su un approccio interazionista allo studio di macro-aggregati sociali GENNARO IORIO La prospettiva interazionista nello studio della povertà ROSALBA PERROTTA Interazionismo simbolico e Letteratura GIUSEPPINA CERSOSIMO Anselm Strauss e lo studio delle malattie croniche: approcci e prospettive DENNIS WASKUL An endorsement Sociologia concettuale ANDREA BIXIO Essere cristiano o credere di non esserlo? Lettera al prof. Tito Marci Note LUCIO D'ALESSANDRO Il mondo della luna. Antiche società e diritto materno ROBERTA IANNONE Etica militare e spirito del capitalismo. Il complesso intreccio culturale tra guerra ed economia in Werner Sombart TITO MARCI Del dovere e del diritto di ospitalità SERGIO MAROTTA Morfologie del pubblico e mercati globalizzati: i complessi rapporti tra gli italiani e la loro compagnia di bandiera Gli Autori

This book represents one of the outcomes of the World Complexity Science Academy (WCSA) Conference held in Rome in the Autumn of 2018, titled "Turbulent Convergence". It reflects the fruitful discussions developed by a number of papers presented at the event by scholars from several different countries. In particular, the volume represents a great effort on the part of the WCSA to gather research carried out in Europe and beyond and to provide a forum for valuable discussion at international level in a cosmopolitan way.

An exploration of how approaches that draw on evolutionary theory and complexity science can advance our understanding of economics. Two widely heralded yet contested approaches to economics have emerged in recent years: one emphasizes evolutionary theory in terms of individuals and institutions; the other views economies as complex adaptive systems. In this book, leading scholars examine these two bodies of theory, exploring their possible impact on economics. Relevant concepts from evolutionary theory drawn on by the contributors include the distinction between proximate and ultimate causation, multilevel selection, cultural change as an evolutionary process, and human psychology as a product of gene-culture coevolution. Applicable ideas from complexity theory include self-organization, fractals, chaos theory, sensitive dependence, basins of attraction, and path dependence. The contributors discuss a synthesis of complexity and evolutionary approaches and the challenges that emerge. Focusing on evolutionary behavioral economics, and the evolution of institutions, they offer practical applications and point to avenues for future research. Contributors Robert Axtell, Jenna Bednar, Eric D. Beinhocker, Adrian V. Bell, Terence C. Burnham, Julia Chelen, David Colander, Iain D. Couzin, Thomas E. Currie, Joshua M. Epstein, Daniel Fricke, Herbert Gintis, Paul W. Glimcher, John Gowdy, Thorsten Hens, Michael E. Hochberg, Alan Kirman, Robert Kurzban, Leonhard Lades, Stephen E. G. Lea, John E. Mayfield, Mariana Mazzucato, Kevin McCabe, John F. Padgett, Scott E. Page, Karthik Panchanathan, Peter J. Richerson, Peter Schuster, Georg Schwesinger, Rajiv Sethi, Enrico Spolaore, Sven Steinmo, Miriam Teschl, Peter Turchin, Jeroen C. J. M. van den Bergh, Sander E. van der Leeuw, Romain Wacziarg, John J. Wallis, David S. Wilson, Ulrich Witt

Tutto quello che è bene sapere sui poteri forti che stanno impoverendo l'Italia, pur di non pagare dazio dopo i disastri che hanno combinato con le folli speculazioni finanziarie. Poteri forti che hanno il volto dei banksters (banchieri - gangsters), dei governi nazionali e delle istituzioni internazionali che li hanno lasciati fare, complici di una gigantesca rapina planetaria che ha distrutto l'economia reale, ridimensionato il welfare (sanità, pensioni, istruzione) e ridotto la democrazia a una finzione.

Ripensare il capitalismo

La società calcolabile e i big data

Le Idi di marzo della pandemia

Studi promossi dalla SUM City School of Urban Management

A Historical Approach

Reflections on the Forgotten Twentieth Century

Un sistema economico più innovativo, sostenibile e inclusivo è possibile. Ma richiede cambiamenti radicali della nostra maniera di interpretare e capire il capitalismo e di concepire le politiche pubbliche. Le economie dei paesi sviluppati devono affrontare problemi profondi e interconnessi: città inquinate, gravi diseguaglianze, marginalizzazione di larghe fasce di popolazione, crescita lenta, un disastroso cambiamento climatico. Per affrontare questi problemi le politiche economiche devono cambiare radicalmente. Il che vuol dire che dobbiamo capire fino in fondo come funziona il sistema capitalista contemporaneo. In questo libro, alcuni tra i massimi economisti a livello internazionale affrontano le questioni chiave dell'economia contemporanea – la politica fiscale e monetaria, il mercato finanziario, la diseguaglianza, le privatizzazioni, l'innovazione e il cambiamento climatico. Con una convinzione: il capitalismo deve essere riformato e reinterpretato per evitare i fallimenti che tuttora abbiamo davanti agli occhi. Abbiamo un bisogno disperato di nuovi modi di pensare e concepire le politiche economiche: questo libro affronta i nostri preconcetti, sfida i nostri mostri sacri e offre finalmente idee nuove e provocatorie. "Financial Times"

«La società non esiste.» All' insegna di questo provocatorio slogan, firmato Margaret Thatcher, negli ultimi ingloriosi quarant'anni si è affermato un modello sociale in cui l' Economico ha completamente assoggettato il Politico. Eppure, nonostante la fuga del capitalismo verso la dimensione finanziaria, la diffusione di un individualismo cinico e possessivo, il discredito nei confronti di tutto ciò che è «pubblico» e lo svilimento della politica democratica a «caporalato del consenso» (e ad ascensore sociale per tanti spregiudicati imprenditori di se stessi), la società esiste, eccome. E il sonno della politica ha generato mostri, dalle sembianze ormai familiari. Pierfranco Pellizzetti indaga le origini storiche, i risvolti socioeconomici e le tecniche propagandistiche di questo sistema, ormai vittima delle sue intrinseche e profonde contraddizioni. Disuguaglianze, recessione, disoccupazione e disgregazione sociale; il sogno, trasformatosi in incubo, di un' Europa unita ormai soltanto dall' ideologia liberista; la grave crisi di rappresentanza che affligge le liberaldemocrazie di fronte allo strapotere della finanza: tutto sembra realizzare l' antica profezia di Hobbes, secondo cui, senza politica, la nostra vita diventerebbe «più brutale, più breve e più grama». «Rifare società», restituendo autonomia alla politica e avvicinandola ai cittadini, non è solo un auspicio: è una necessità urgente, se l' Occidente vuole sfuggire a un destino di caos sistemico e di restaurazione oligarchica. Se vuole sfuggire alla barbarie. Può la politica tornare a essere discorso pubblico deliberativo, abbracciando la «savvia follia» propugnata da Erasmo, o la sua unica dimensione è quella machiavelliana di tecnologia del potere? Con quali strategie si potrà trasformare in progetti incisivi un dissenso popolare ormai diffuso, ma anche sterile e frammentato? Quali forme organizzative dovranno assumere gli attori del cambiamento, e come dovranno comunicare, per mobilitare e aggregare passioni, speranze e valori nell' era della Rete? Società o barbarie è il tentativo di rispondere a queste e ad altre domande epocali, grazie a una fervida passione civile e agli strumenti analitici di un ricchissimo retroterra interdisciplinare.

Drawing on Kaleckian and Kaldorian approaches, Political Economy of Contemporary Italy: The Economic Crisis and State Intervention explores the reasons behind the stagnation of the Italian economy from the 1970s and suggests policy solutions to ease the crisis. The central thesis of the book is that from the early 1990s Italy experienced a constant reduction of both private and public investment which, combined with increasing labour precariousness and wage moderation, contributed to the decline of both labour productivity and economic growth. It is argued that lack of industrial policies amplified the problem of the poor macroeconomic performance, since Italian firms – small-sized and non-innovating – were incapable of staying competitive on the global scene. Net exports did not compensate for the decline of public spending, private investment and consumption. It is also shown that, in these respects, Italy presents an interesting case study with wider ramifications for it was involved in the global process of intensifying the neoliberal agenda but at a faster rate than other OECD countries. The book concludes with a call for an alternative economic policy in order to promote innovation, reduce unemployment and stimulate economic growth. This book marks a significant

contribution to the literature on the recent history of the European economy, Italian studies, and the history of economic thought.

Da tempo la Sinistra italiana non riesce a definire nulla di più che cartelli elettorali senza un programma organico. Alcune volte addirittura nemmeno quello. Ma la situazione è comune a livello internazionale e questo provoca perdita del consenso di chi non vede difesi i propri diritti. A seguito di un convegno svoltosi a Roma i primi di settembre 2017, alcuni esponenti della Sinistra italiana forniscono spunti di analisi per porre le basi della costruzione di un nuovo progetto. Viene formulata la tesi del “patriottismo costituzionale” come bussola che può indicare la strada in una situazione europea fortemente costringente verso l’impoverimento popolare e l’aumento delle disuguaglianze. Stefano Fassina, economista, deputato e consigliere comunale di Roma; Michele Prospero, Università di Roma La Sapienza; Massimo D’Angelillo, economista; Leonardo Paggi, Università di Modena e Reggio Emilia; Grazia Francescato, ambientalista; Sergio Cesaratto, Università di Siena; Massimo D’Antoni, Università di Siena; Geminello Preterossi, Università di Salerno; Antonella Stirati, Università Roma Tre.

City School Bari. Per il governo della città complessa

Una guida per cambiare il capitalismo

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini

Digital Transformation in Industry

The Italian Case

Controvento

Digital Twins and New Business Models

Grazie alla documentazione raccolta e prodotta dalla Commissione parlamentare d’inchiesta sulle spese di guerra, in questo volume viene esaminato il rapporto intercorso in Italia durante e dopo la Prima guerra mondiale tra le principali istituzioni pubbliche e i fornitori privati di materiale bellico. L’analisi, costellata di alcuni risvolti “inaspettati” – ad esempio per quanto riguarda i guadagni illeciti di quell’industria aeronautica che, durante il conflitto, conobbe un repentino sviluppo per la cooperazione di numerosi settori produttivi (meccanico, siderurgico, chimico, tessile) –, finisce per aiutare non poco a comprendere la politica, l’economia e la società italiana tra il 1914 e il 1922, offrendo un originale punto di osservazione su un importante momento della storia contemporanea nazionale: il passaggio dall’Italia liberale a quella fascista.

Indice CONGETTURE E CONFUTAZIONI Better together: il referendum scozzese e la preferenza per il Regno Unito di Claudio Martinelli L’IS e l’Iraq: il crollo della statualità e le scelte contraddittorie degli Stati Uniti di Andrea Beccaro Se l’Europa ha perso il “motore politico” francese di Michele Marchi Per un bilancio del berlusconismo (guardando all’oggi) di Maurizio Griffo La democrazia e i suoi equivoci (interpreti) di Danilo Breschi A cento anni dalla “Settimana Rossa” tra ricostruzione storica e immaginario noir di Emilia Musumeci DOSSIER: VERITÀ E POLITICA

La verità come questione fondamentale e come problema politico Giulio De Ligio La verità della politica. Filosofia e democrazia in Cornelius Castoriadis Francesco Callegaro Il pensiero politico. Il conflitto tragico tra filosofia e democrazia Cornelius Castoriadis Verità dell’esistenza e politica in Eric Voegelin Umberto Lodovici Sul dibattito e l’esistenza Eric Voegelin L’uomo di scienza e il politico. Per una filosofia pratica Pierre Manent SAGGI Polemiche ideologiche Aresh Vedaee L’informazione: effetti perversi di un bene politico Antonio Giuseppe Balistreri OSSERVATORIO INTERNAZIONALE Piccole guerre e grandi strategie Giuseppe Romeo ANALISI E DISCUSSIONI La crisi, l’innovazione e lo Stato. Su due libri di Mazzucato e Phelps Alberto Mingardi

Banchieri, imprenditori, politici: tutti parlano della necessità di 'creare valore' per creare ricchezza. Ma cos'è realmente il 'valore'? Chi crea ricchezza? Come decidiamo il valore delle cose che produciamo e quanto spetta a chi le realizza? Un contributo di grande originalità dell'autrice de Lo Stato innovatore, essenziale per riformare radicalmente il capitalismo in un sistema più inclusivo, che dia benefici a tutti. Un libro che ci obbliga a mettere in discussione convinzioni date ormai per scontate sul funzionamento dell'economia e su coloro che ne traggono profitto. Martin Wolf, "Financial Times" Mariana Mazzucato ci racconta come nell'economia globale speculatori e rentiers si fingono creatori di valore.

"Prospect" Un convincente appello a ripensare il valore come la chiave per realizzare il mondo che tutti noi desideriamo. "Nature" Al cuore della crisi economica e finanziaria degli ultimi anni c'è un problema evidente: nel moderno capitalismo l'estrazione del valore, ovvero la raccolta dei profitti - dai dividendi degli azionisti ai bonus dei banchieri - è ricompensato assai meglio della creazione effettiva di valore. Oggi scambiamo chi raccoglie i profitti con chi effettivamente crea valore, chi guadagna con chi produce. Quel concetto di valore così centrale nella storia del pensiero economico - basti pensare alle riflessioni di Ricardo, Marx, Schumpeter e Keynes - oggi è misconosciuto o distorto tanto nella teoria quanto nella prassi. Se vogliamo riformare il capitalismo dobbiamo porci una serie di domande radicali: da dove viene la ricchezza? Chi crea il valore? Chi lo estrae? Chi lo sottrae? Solo rispondendo a queste domande possiamo sostituire l'attuale sistema capitalistico di tipo parassitario con un capitalismo più sostenibile, più interdipendente: un sistema che funzioni per tutti. Con questo libro Mariana Mazzucato riaccende un dibattito indispensabile sul mondo in cui vorremmo vivere.

Quante volte ci siamo innervositi per un modulo difficile da compilare, un applicativo con un manuale lungo e indecifrabile, o con la difficoltà di reperire online informazioni per noi vitali? Quante code per ritirare il referto di un esame o per pagare una multa? Viviamo in un mondo frenetico, perennemente connessi sia sul lavoro che nella vita privata ma, a parte alcuni nativi digitali, molti di noi faticano a beneficiare di questi molteplici canali di comunicazione. Tutti abbiamo in tasca uno smartphone, in grado spesso di farci saltare le code e risparmiare tempo, ma non lo sappiamo nemmeno e il telefono ci serve al massimo per postare su Facebook e per questo farci sentire smart. Un miglior futuro per il nostro Paese passa anche attraverso una maggior consapevolezza del cittadino su cosa desiderare, e in certi casi pretendere dal mondo dei servizi. Ma passa anche da un suo atteggiamento proattivo e collaborativo, per costruire tutti insieme un futuro più semplice. L'autore sogna un mondo dove sia sempre più facile vivere anche grazie all'aiuto del digitale, indipendentemente dalla generazione e dal Paese di cui facciamo parte.

Lucri di guerra

Food Diversity Between Rights, Duties and Autonomies

Rivista di Politica 3/2014

Il valore di tutto

The Changing Administrative Law of an EU Member State

Lavoro e libertà

Non sprechiamo questa crisi

Nel 1865 furono emanate le leggi di unificazione amministrativa del Regno d'Italia. In occasione del centocinquantesimo anniversario, il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze ha organizzato un progetto di studi sulle trasformazioni che nell'ultimo cinquantennio hanno interessato gli apparati e le attività dell'amministrazione della Repubblica, vista nel suo articolato governo locale e nella sua appartenenza all'Unione europea. Le ricerche hanno coinvolto, nell'arco di quasi due anni, più di centocinquanta studiosi di Università italiane. I risultati sono stati presentati il 15 e 16 ottobre del 2015 a

Firenze, la città che centocinquant'anni prima era stata Capitale d'Italia e che nel 1965 aveva ospitato il convegno celebrativo del centenario delle stesse leggi di unificazione amministrativa. Gli studi condotti sono ora pubblicati in forma definitiva e organizzati in otto volumi. Piano dell'opera I. L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni tra Stato nazionale e integrazione europea, a cura di Roberto Cavallo Perin, Aristide Police, Fabio Saitta II. La coesione politico-territoriale, a cura di Gabriella De Giorgi Cezzi, Pier Luigi Portaluri III. La giuridificazione, a cura di Barbara Marchetti, Mauro Renna IV. La tecnificazione, a cura di Stefano Civitarese Matteucci, Luisa Torchia V. L'intervento pubblico nell'economia, a cura di Maurizio Cafagno, Francesco Manganaro VI. Unità e pluralismo culturale, a cura di Edoardo Chiti, Gianluca Gardini, Aldo Sandulli VII. La giustizia amministrativa come servizio (tra effettività ed efficienza), a cura di Gian Domenico Comporti VIII. Cittadinanze amministrative, a cura di Antonio Bartolini, Alessandra Pioggia

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)" ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

Forme brevi, come chiarisce il sottotitolo Testi e interventi scrivendo di storia, raccoglie contributi apparsi in un lungo arco di anni (1982-2014) in riviste e atti di convegno o come introduzione a volumi. Quando ho pensato di pubblicarli in una raccolta sono stato immediatamente assalito da tutti i dubbi inevitabili in circostanze del genere. Ad una loro rilettura mi è parso però che i testi, talvolta molto brevi, avessero un valore anche al di fuori del contesto e dell'occasione per i quali erano nati. Mi assumo quindi il rischio di proporli al lettore confidando su un grado di coerenza interna tale che siano percepiti come capitoli di uno stesso libro.

Contemporary mainstream economists see social wealth as the sum of individual incomes, but for three centuries many economists saw wealth as consisting of the public and private resources of a nation. This led them to explore the idea of unproductive labour, which provides a nation with an individual income, but does not contribute to an increase in social wealth or help to foster development. This book analyses the evolution of ideas surrounding unproductive labour, offering an unprecedented history that guides readers from the work of Petty through to the present economic crisis. This volume explores the work of several key scholars, including Smith, Petty, Marx, Ricardo, Mill, Say and Schumpeter. This book is suitable for scholars and researchers with an interest in the history of economic thought, labour economics and economic philosophy.

Una stagione confuciana per l'occidente

Forme brevi

The European Strategy of Active Inclusion in Context

Il contagio dell'algorithm

Un decalogo per reinventare l'Italia

L'Articolo 1 -

Testi e interventi scrivendo di storia

Un libro-intervista che, attraverso la lucida visione di Stefano Fassina, affronta i principali argomenti del dibattito politico, economico e sociale italiano ed europeo. Dalle prospettive per l'eurozona in seguito all'esito delle Europee ai mutamenti drastici che hanno caratterizzato le recenti vicende della politica italiana; senza dimenticare un viaggio alle origini della crisi economica e un'analisi dettagliata delle politiche adottate dal presidente Obama per uscirne. Stefano Fassina percorre insieme agli intervistatori un periplo attorno alle questioni principali che riguardano l'attualità, tenendo ben presente un filo – rosso – conduttore: il compito della sinistra in un'epoca in cui le è necessaria una svolta. Per offrire un modello di crescita e di sviluppo radicalmente alternativo a quello che ha dominato il trentennio neoliberista: un nuovo paradigma socio-culturale in cui l'uomo, i suoi diritti e la sua dignità tornino al centro del dibattito pubblico. «Non riesco a declinare i principi di uguaglianza e libertà se non parto dal lavoro. Il lavoro inteso, come nell'articolo 1 della nostra Costituzione, in tutte le sue forme, subordinate o autonome, a partire da quello svolto in condizioni di subordinazione sostanziale e di restrizione della partecipazione attiva e creativa, senza disconoscere le asimmetrie di potere tra i diversi soggetti della produzione e le divergenze tra gli interessi in campo. Tra chi vende la sua forza lavoro e chi organizza la produzione rimangono, nonostante tutti i "post" possibili, asimmetrie di potere e divergenze di interesse». Roberto Bertoni, ventiquattro anni, è giornalista, scrittore, poeta, fin da giovanissimo collaboratore di testate locali e nazionali, conduttore di trasmissioni radiofoniche presso l'emittente studentesca Radio Zai.net. Eclettico e interessato a temi diversi – sport, politica, costume, letteratura, analisi storica ed economica – è autore di tre saggi, cinque romanzi e due raccolte di poesie. Andrea Costi, esperto in politiche ambientali e della "green economy", è progettista nel campo dello sviluppo sostenibile e della formazione, sia professionale che sindacale, e autore di saggi e pubblicazioni varie su tali temi nel contesto delle relazioni industriali e del mercato del lavoro a livello nazionale ed europeo. Stefano Fassina, classe 1966, è stato viceministro dell'Economia e delle Finanze nel Governo Letta. Da dicembre 2009 a maggio 2013 responsabile del Dipartimento Economia e Lavoro del Partito democratico, è stato per cinque anni economista al Fondo monetario internazionale e, prima e dopo, consigliere economico al Ministero dell'Economia con Carlo Azeglio Ciampi e Laura Pennacchi, con Tommaso Padoa Schioppa e Vincenzo Visco. Si è laureato all'Università Bocconi in Discipline economiche e sociali. Nessuno è più efficace di Mariana Mazzucato nel produrre gli strumenti che servono a vincere una battaglia di idee. "The Guardian" Crollo del Pil mondiale, blocco delle merci e degli scambi, infinite moltitudini precipitate in povertà e senza più un lavoro. Questo è l'effetto della pandemia di Covid-19 da un punto di vista economico. Possiamo uscirne in tempi rapidi? E come? Dobbiamo non solo sperare di tornare quanto prima alla 'normalità', ma riuscire a trasformare questa crisi in una opportunità per ripensare il nostro modello di sviluppo. Mariana Mazzucato, una degli economisti più autorevoli e influenti del nostro tempo, ci mostra come l'alternativa

non solo è possibile ma quanto mai indispensabile. La sfida cui i governi di tutto il mondo si trovano davanti è enorme: la necessità di attuare misure di sostegno al reddito dei cittadini e di aiuti alle aziende in difficoltà, il rafforzamento delle prestazioni sanitarie dirette agli utenti, un livello di collaborazione senza precedenti fra le nazioni, dalla corsa al vaccino alla gestione dei tamponi e del tracciamento dei contagi. Purtroppo, nell'ultimo mezzo secolo, il messaggio politico prevalente in molti paesi è stato che i governi non possono – e quindi in sostanza non devono – governare. Da tempo politici, dirigenti di imprese ed esperti si lasciano guidare da un'ideologia che si concentra ossessivamente su misure statiche di efficienza per giustificare i tagli alla spesa, le privatizzazioni e le esternalizzazioni. Ecco la ragione per cui i governi hanno ora a disposizione un numero di strumenti più limitato per rispondere alla crisi. Ed è proprio questa la lezione del Covid-19: la capacità di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, fare e gestire, cioè di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva, finalizzata all'interesse pubblico.

Il quinto numero della rivista patrocinata dalla Fondazione Pietro Nenni, Istituto di studi e di ricerca politica, storica e sociale.

"Cercando lo Stato imprenditore": questo il titolo emblematico del quinto numero della rivista *Articolo 1* che, come al solito affronta temi strettamente legati alla politica e all'economia del nostro Paese. Le firme che hanno esposto il loro parere, solo per citarne alcune, sono state: Giorgio Benvenuto, Antonio Maglie, Giulia Clarizia, Raffaele Morese e Sandro Roazzi.

"Exhilarating . . . brave and forthright." —The New York Times Book Review "Perhaps the greatest single collection of thinking on the political, diplomatic, social, and cultural history of the past century." —Forbes We have entered an age of forgetting. Our world, we insist, is unprecedented, wholly new. The past has nothing to teach us. Drawing provocative connections between a dazzling range of subjects, from Jewish intellectuals and the challenge of evil in the recent European past to the interpretation of the Cold War and the displacement of history by heritage, the late historian Tony Judt takes us beyond what we think we know of the past to explain how we came to know it, showing how much of our history has been sacrificed in the triumph of myth—making over understanding and denial over memory. *Reappraisals* offers a much-needed road map back to the historical sense we urgently need. Judt's book, *Ill Fares the Land*, republished in 2021 featuring a new preface by bestselling author of *Between the World and Me* and *The Water Dancer*, Ta-Nehisi Coates.

Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale

Il digitale, gli statali e il sindacato. Idee per una nuova politica industriale nel comparto pubblico

The Economic Crisis and State Intervention

Le forniture di armi e munizioni e i "pescecani industriali" in Italia (1914-1922)

The History of an Idea

Algoritmi e persone nel mondo digitale

The Political Economy of Policy Ideas

Nel pubblico impiego l'intelligenza artificiale trasformerà profondamente il lavoro di concetto e metterà in discussione diverse figure professionali oggi esistenti. Gli autori di questo breve saggio indagano il fenomeno offrendo al sindacato riflessioni e strumenti per fronteggiare la prevedibile crisi occupazionale.

Questo libro tratta dell'ipermodernità e dell'insicurezza nel mondo con cui abbiamo a che fare e delle scelte di valore per fronteggiarle. Risentimento e anomia affliggono una democrazia invertebrata, esplodono nel malessere dei particolarismi, nella rabbia dei populismi, nell'insidia della jihad globale. Sulle macerie del liberismo viene evocato il ricorso ad una strategia di controbilanciamento dei poteri, definita nei termini di Più Stato Più Mercato, un Keynesismo redivivo, un significativo protagonismo imprenditoriale pubblico, per una riattualizzazione di pratiche di concentrazione sociale e di scambio politico al livello più fecondo.

Questi scritti della domenica illustrano bene la pratica del metodo liberale cui si attiene Pietro Paganini nel valutare ciò che avviene oggi e nel descrivere proposte di cura attuali. In Italia è raro trovare sostenitori di tale metodo. Perciò il clima politico culturale non è ameno come quello meteorologico. Di fronte ai problemi – nella vita sempre tanti – la tendenza di troppi è cercare una persona (il capo), un gruppo (la comunità degli "amici"), una concezione (il modello ideologico religioso) che risolva loro il problema e dia la soluzione confezionata. Di ricorrere al bagaglio di attitudini, di sapere, di iniziativa, personale e di altri cittadini normali, se viene in mente, viene assai dopo, quando è già passato il momento di agire. Così il clima politico culturale resta alla tempesta dello statalismo conformista.

The book reflects on the issues concerning, on the one hand, the difficulty in feeding an ever-increasing world population and, on the other hand, the need to build new productive systems able to protect the planet from overexploitation. The concept of "food diversity" is a synthesis of diversities: biodiversity of ecological sources of food supply; socio-territorial diversity; and cultural diversity of food traditions. In keeping with this transdisciplinary perspective, the book collects a large number of contributions that examine, firstly the relationships between agrobiodiversity, rural sustainable systems and food diversity; and secondly, the issues concerning typicality (food specialties/food identities), rural development and territorial communities. Lastly, it explores legal questions concerning the regulations aiming to protect both the food diversity and the right to food, in the light of the political, economic and social implications related to the problem of feeding the world population, while at the same time respecting local communities' rights, especially in the developing countries. The book collects the works of legal scholars, agroecologists, historians and sociologists from around the globe.

Svegliati Italia!

Turbulent Convergence

Classi dirigenti nell'Italia unita : tra gruppi e territori

The American Economy from Roosevelt to Trump

Missione economia

Reappraisals

Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali

Acceso e controverso, il dibattito sul rapporto fra pubblico e privato sembra una sorta di torre di Babele, una dialettica scandita dall'alternanza di corsi e ricorsi, da schermaglie e forme di collaborazione. Ma imprese e istituzioni pubbliche sono davvero inconciliabili o è possibile tracciare una strada comune in nome di quell'interesse collettivo considerato fin dall'antichità il

fondamento della res publica? A questa domanda, e a tante altre che ne derivano, hanno provato a rispondere Simone Bemporad, con una lunga esperienza di comunicatore in grandi aziende, e Renata Codello, alfiere della gestione pubblica del patrimonio culturale, avvalendosi del contributo della rappresentante di un'organizzazione internazionale, di un economista, una dirigente d'azienda, un imprenditore. In un dialogo che si sviluppa sullo sfondo di Venezia, osservatorio d'eccezione «su quanto accade nel mondo», gli autori fanno luce sui molteplici punti di vista che i due termini della dicotomia chiamano in causa e analizzano teorie e progetti passati e presenti, interrogandosi sugli scenari futuri. Sfila così sotto i nostri occhi una serie di luoghi – dalle Procuratie vecchie al negozio Olivetti, da Punta della Dogana all'isola di San Giorgio –, tappe di un percorso «che procede a zigzag» fra i concetti di comunità, benessere individuale, scopo e profitto, competenze tecniche e pensiero umanistico. Un cammino che conduce al proposito ambizioso di dar vita a «un sistema interconnesso» fra nazioni, cittadini e imprese, in cui un approccio realistico alle sfide dell'ambiente e alla dimensione sociale del futuro si accompagna a una «visione olistica, onnicomprensiva» del mondo.

Unproductive Labour in Political Economy